

“Cura personalis”

di **Francesca Argenti**

Cos'è la “cura personalis”? Quest'espressione mette al centro due realtà: quella della cura, dell'interesse, dell'ascolto, del far vivere e crescere, del guardare con interesse e amore, e quella della persona nella sua completezza, con la sua unicità, le sue caratteristiche, la sua novità e le sue potenzialità da esprimere.

L'espressione cura personalis nasce nelle prime comunità dei Padri Gesuiti, e sta ad indicare l'attenzione che il superiore doveva rivolgere ai confratelli a lui affidati per promuovere e valorizzare le caratteristiche e le attitudini di ciascuno. In modo più specifico, è attenzione individualizzata ai bisogni dell'altro attraverso un atteggiamento di rispetto e valorizzazione dei suoi personali vissuti, dei suoi interessi, delle sue attitudini, e un apprezzamento,

frutto di una relazione di conoscenza, per i suoi doni, talenti, intuizioni, capacità.

È facile capire la formidabile valenza educativa di uno sguardo di questo genere sull'altro, e non è difficile immaginare come, dalle comunità dei padri, quest'espressione abbia avuto immediato valore e naturale collocamento nella realtà formativa dei collegi, sin dalla loro nascita.

Quale forma applicativa trova oggi, nelle nostre scuole in Italia, un valore relazionale come la cura personalis? Ogni scuola ha sviluppato al suo interno dei percorsi che valorizzassero l'accompagnamento e l'incoraggiamento dei ragazzi nella conoscenza e scoperta di sé; non

esiste una ricetta valida per tutti, ogni contesto, ogni persona, ogni realtà ha caratteristiche proprie ed ciascuno è chiamato ad esprimersi in modo originale. Interessantissimo è il progetto Tutoria dell'Istituto Sociale di Torino, di cui è responsabile Daniele Gimigliano, vicepresidente dei licei e insegnante di scienze.



“Maledizione! Era un'arachide...”

di **Daniele Gimigliano**

Quando si pensa al termine “tutor” l'immaginario comune rimanda spesso alla figura del “consigliere” o dell'esperto suggeritore in grado di indicare la giusta strada da percorrere, un appoggio solido su cui sostenere la propria crescita. In molti contesti scolastici in effetti è così, ma all'Istituto Sociale di Torino la tutoria assume una dimensione molto più ampia, in linea con la nostra tradizione pedagogica e con il desiderio di conoscere e valorizzare le istanze più profonde dei ragazzi di oggi. Durante il primo incontro di formazione alla tutoria individuale per i docenti, nel prendere appunti, mi sono diletto (con scarsi risultati estetici) a rappresentare con un disegno la figura del tutor “congelando” inconsapevolmente quella che era la mia concezione personale, non dissimile da quella di “senso comune”. Dopo qualche mese di incontri periodici con i colleghi e

con i Padri Gesuiti mi sono accorto che il mio modello “grezzo” non descriveva più ciò che il tutor rappresenta nella nostra scuola. Il tutor ignaziano è sì una guida per l'allievo, ma non traccia un percorso obbligato, è aperto all'ascolto, alla riflessione e alla valorizzazione dei talenti personali dell'allievo, qualsiasi essi siano. Allora, probabilmente a causa della mia formazione da naturalista, ho iniziato ad immaginare l'allievo come una pianta che può dare frutto nei luoghi più inattesi ed apparentemente non visibili, non necessariamente sui rami più alti e rigogliosi. Ho immaginato una pianta di arachide (*Arachis hypogaea*) che produce frutti sotto il terreno, nel luogo più nascosto alla vista, che un tutore tradizionale non immagina di andare ad esplorare. Ecco quindi il tutor ignaziano che si interroga, è flessibile e segue la “piantina” nel suo percorso di vita evitando

Il percorso della Tutoria ai Licei del Sociale

Di seguito sono riportati per punti i principali obiettivi della tutoria individuale e di classe divisi per anno elaborati e condivisi dal team di docenti tutor:

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO
<ul style="list-style-type: none"> • Agevolare il passaggio da secondaria primo grado a secondaria di secondo grado. • Ottimizzare il metodo di studio. • Favorire la socializzazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Creare consapevolezza del percorso compiuto. • Personalizzare il metodo di studio. • Analizzare le relazioni interpersonali instaurate. • Orientare per la scelta delle materie opzionali del triennio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Agevolare il passaggio tra il biennio e il triennio. • Aiutare l'acquisizione del metodo di studio proprio del triennio, in particolare relativamente alle materie nuove. • Prendersi cura delle relazioni interpersonali.
QUARTO ANNO	QUINTO ANNO	
<ul style="list-style-type: none"> • Pianificare il lavoro individuale. • Analizzare i desideri e allenare la capacità di discernimento. • Creare consapevolezza dei talenti personali. • Prendersi cura delle relazioni interpersonali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riflettere sul percorso compiuto. • Orientare verso il nuovo percorso da intraprendere (università). • Potenziare i rapporti interpersonali. • Accompagnare verso l'acquisizione di un atteggiamento maturo e responsabile nei confronti della vita. 	

che cada, si ritrova sorpreso e stupito dei frutti prodotti. La "tutoria ignaziana" è essenzialmente accoglienza e ascolto; il tutor accompagna la persona stando al suo fianco e portando alla luce talenti, desideri, orientamenti a partire dal contesto scolastico, valorizzando il positivo che gli studenti hanno in sé. Il tutor ignaziano crea consapevolezza sulle specifiche capacità di ciascuno e allena alla riflessione, affronta con i giovani le tematiche relative all'apprendimento, alla formazione e qualche volta anche all'affettività, senza la pretesa di essere uno psicologo o una guida spirituale. In ultima analisi la tutoria è una posizione etica e interiore del docente che si traduce in un'attenzione personalizzata nei confronti dell'allievo (cura personalis). Negli anni di esperienza pratica all'Istituto Sociale è emerso come la tutoria sia molto efficace nell'orientare gli allievi verso la propria strada, unica e spesso non così evidente. Compito del tutor è quello di adattarsi alle specifiche caratteristiche del suo interlocutore e seguirlo nel suo percorso di crescita sviluppando e potenziando le capacità dell'allievo per consentirgli di orientarsi con consapevolezza nel difficile mondo delle scelte, quello che incontrerà fuori dalla

scuola. Per giungere a tali obiettivi si fa ricorso a diverse metodologie tra cui colloqui guidati, colloqui liberi, strategia della domanda e riflessioni scritte, ma con un po' di esperienza e fantasia si possono sperimentare anche altre strategie. I docenti tutor seguono periodicamente seminari di formazione per poter svolgere al meglio questo delicato compito. Nell'ottica della formazione continua, riunendosi mensilmente, possono scambiarsi le esperienze vissute, approfondire alcuni aspetti pedagogici e condividere le difficoltà emerse nei colloqui con i ragazzi, affiancati dalla preziosa presenza dei Padri Gesuiti. Questa modalità di lavoro ha permesso di creare un "clima tutoriale" in cui la cura del singolo allievo non è compito di un solo docente, ma è un atteggiamento diffuso di ascolto che i ragazzi ritrovano in tutti i docenti, anche in coloro che non sono i tutor a loro assegnati. Credo sia quest'idea della scuola nuova che tutti vorremmo, il modello di una società attenta con un atteggiamento maturo e responsabile nei confronti della vita, lo stesso atteggiamento che speriamo di sentire quando, tra qualche anno, i nostri futuri ex-allievi ci stringeranno la mano.